

VareseNews

I sinti trasferiti tra Cedrate e Cajello. Solo per un anno

Pubblicato: Giovedì 28 Giugno 2007

Il Comune di Gallarate ha deciso: i sinti saranno trasferiti in piena campagna, al confine tra i rioni di Cedrate e Cajello, al di là dell'autostrada, quando via Lazzaretto diventa sterrata e l'asfalto lascia spazio ai campi. **Una decisione che era nell'aria**, forse non nei termini presentati dall'amministrazione comunale, però: infatti la comunità che da anni si è stabilita in via De Magri, ad un passo dal cimitero cittadino, **sarà trasferita temporaneamente, fino al termine del giugno 2008**. L'area attualmente occupata sarà bonificata e chiusa per evitare altri insediamenti futuri.

A presentare il contenuto dell'ordinanza di sgombero **il sindaco Nicola Mucci**, spalleggiato dagli assessori che hanno seguito la vicenda, Giovanni Roberto Bongini (Servizi Sociali), Aldo Simeoni (Lavori Pubblici) e Paolo Caravati (vice sindaco), oltre al segretario comunale Filippo Ciminelli: «**Si conclude un lungo iter**, complesso e difficile – ha spiegato Mucci -, per arrivare al dunque ci siamo avvalsi del parere legale dell'**avvocato Ercole Romano**: abbiamo ricostruito la vicenda, lunga, che affonda le proprie radici negli anni '70, quando i primi nuclei si insediarono a Gallarate, trascinata fino a noi dalle scelte o non scelte di tante amministrazioni. Nei **decenni si sono alternate novità legislative**, sentenze del Tar sfavorevoli al Comune che hanno stabilito alcuni diritti dei sinti, primo fra i quali quello ad essere considerati cittadini italiani residenti a Gallarate. Dopo una serie di verifiche sulla situazione attuale, insostenibile data la precaria condizione igienico sanitaria e i problemi di sicurezza che anche l'Asl ha rilevato, oltre ad una serie di violazioni urbanistiche, **si è resa necessaria l'ordinanza di sgombero da via De Magri**, area assolutamente inadatta ad ospitare un campo nomadi».

I membri della comunità sinti gallaratese, che conta **una quindicina di famiglie per un totale di circa 75 persone** (anche se c'è chi dice che nel campo siano circa un centinaio di più ad essere ospitati) dovrà a breve comunicare all'amministrazione comunale quale fra le due ipotesi fornite da Palazzo Borghi sceglieranno: **o andare in affitto** in appartamenti trovati grazie all'aiuto dell'assessorato ai Servizi Sociali, **oppure essere trasferiti nell'area che sarà attrezzata** dall'ufficio tecnico del Comune temporaneamente e solo per le famiglie censite: «Verranno fatti i lavori al più presto – prosegue Mucci -, per rendere fruibili l'area, con gli allacci all'acqua e all'energia elettrica: **i sinti dovranno pagare una sorta di affitto e le "bollette" per il consumo dei servizi**. Chi opterà per la soluzione Cedrate (e, stando a sentire i capo famiglia dei sinti, questi sembrano essere la netta maggioranza se non la totalità di quanti si trovano in via De Magri, ndr), dovrà **sottoscrivere un impegno al rispetto della stessa area e delle regole decise** dal Comune e accettare la temporaneità della soluzione: non sarà possibile ospitare altri, se non quelli censiti, pena lo sgombero di chi ospitasse estranei e sarà espulso chi si macchia di reati penali».

I sinti sono stati ricevuti dall'amministrazione comunale mercoledì 27 giugno: a loro è stata comunicata la decisione del Comune in un incontro che Mucci giudica «positivo e gestibile. Non mi aspetto ricorsi legali o scontri a colpi di carte bollate e

mi auguro che non si arrivi a soluzioni estreme come sgomberi forzati – continua -. **A breve ci devono comunicare le loro decisioni**, i lavori nell'area destinata al nuovo campo cominceranno presto: è già stato bloccato l'accesso al sottopassaggio di fianco al centro commerciale Laghi. Il nuovo campo sarà attrezzato con un fondo di materiale inerte e con tutti i servizi necessari. Chiamerò il sindaco di Cavarina (che non commenta, *ndr*) per comunicare la decisione di Gallarate, ma non credo qualcuno possa lamentarsi: i sinti sono cittadini gallaratesi, da venti anni e più abitano in città, non penso possano creare problemi per uno spostamento di qualche chilometro. **I paragoni con altre situazioni come quella dei rom a Milano e provincia mi sembrano forzati**. Questo provvedimento era necessario e non avremmo potuto scegliere altre vie».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it